

DIVENTARE CRISTIANI: LA PROPOSTA DEL CATECUMENATO

Premessa

Guardiamo alla nostra attività pastorale con stupore e gratitudine per l'impegno profuso e per la paziente semina, anche se i risultati non sono sempre lusinghieri e soddisfacenti.

Il mutato cambiamento sociale e religioso ci chiede un serio ripensamento del nostro modello pastorale-formativo. Occorre confermare scelte vitali e feconde, quali la centralità della celebrazione dell'Eucaristia e la trasmissione della Parola di Dio, il valore della comunità parrocchiale, la relazione personale del sacerdote ed il suo contatto individuale con i fedeli, il prezioso e fondamentale servizio degli operatori pastorali, la testimonianza cristiana come prima e silenziosa forma di annuncio del Vangelo. Nello stesso tempo siamo chiamati a progettare vie rinnovate o nuove di evangelizzazione, di catechesi e di formazione cristiana.

In questi ultimi anni si è rafforzata la convinzione, condivisa da vescovi, liturgisti, pastoralisti e parroci, di avviare rinnovate proposte di iniziazione cristiana e di itinerari di fede ispirati al catecumenato. È una scelta impegnativa e coraggiosa. Può ottenere risultati solo se c'è una conversione pastorale: se la scelta del catecumenato anima ed orienta l'insieme dell'azione pastorale. In un contesto sempre più secolarizzato tutto l'agire pastorale deve tendere a formare cristiani in ogni età, in particolare gli adulti, e in tutte le situazioni spirituali: chi chiede il battesimo, i battezzati con una fede germinale, i battezzati che si sono allontanati dalla fede¹.

La celebre frase di Tertulliano, "Fiunt non nascuntur christiani – Non si nasce cristiani, si diventa"², trova conferma in quella di san Basilio Magno: "Prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi al santo battesimo"³. Entrambi i Padri, interpreti di una consolidata prassi, riconoscono la necessità di una seria formazione cristiana a tutto campo prima del battesimo.

Per meglio comprendere la scelta, maturata in questi anni nelle nostre Chiese, di promuovere itinerari iniziatico-catecumenali, richiamiamo l'esperienza dell'antico catecumenato, le scelte fondamentali e gli itinerari proposti nei recenti documenti, infine alcuni orientamenti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi.

¹ Cfr. CEI, Nota pastorale *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* (2004), n.7.

² TERTULLIANO, *Apologeticum* XVIII,4.

³ BASILIO DI CESAREA, *De baptismo* I,1.

I. Criteri teologici e pastorali ispiratori del catecumenato

Nel Nuovo Testamento non si incontra la disciplina del catecumenato. Va affermato, però, che il battesimo non fu mai dato alla leggera. Nella prassi apostolica incontriamo elementi fondamentali, poi ripresi dal catecumenato: la predicazione della Parola per suscitare adesione al Signore, la richiesta di fede e conversione, l'accertamento di congrui requisiti nel credente prima del battesimo.

Significativa è la richiesta di san Pietro dopo il suo primo discorso a Gerusalemme: “All’udire tutto questo (gli israeliti) si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: ‘Che cosa dobbiamo fare, fratelli?’. E Pietro disse: ‘Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare’... E con molte altre parole li persuadeva e li ammoniva dicendo: ‘Salvatevi da questa generazione perversa’. Quelli che accolsero la sua parola furono battezzati” (At 2,37-41).

Illuminante è l’episodio di Cornelio. Pietro, titubante, si decise di battezzare il pagano Cornelio e la sua famiglia dopo aver constatato le elemosine e le preghiere del centurione e dei suoi famigliari, la sincera ricerca di Dio, i segni operati dallo Spirito Santo su quelli che ascoltavano il suo discorso (cfr. At 10,1ss.).

Possiamo elencare alcuni criteri teologici e pastorali che hanno ispirato e guidato la scelta del catecumenato nei primi secoli.

1. La priorità della fede e della conversione per accedere al battesimo.

Gesù, dopo aver inviato gli apostoli a predicare il Vangelo ad ogni creatura, afferma: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo” (Mc 16,16). Il testo sottolinea la priorità della fede per la salvezza.

Anche per Paolo ciò che ci rende giusti non è l’osservanza della Legge, ma la fede: “Il giusto vivrà in virtù della fede” (Gal 3,11; Rom 1,17). In Galati Paolo scrive: “Ciò che conta in Cristo non è la circoncisione, né il prepuzio, ma la fede che opera per mezzo della carità” (Gal 5,6).

Sant’Ambrogio all’inizio della spiegazione del battesimo afferma in modo lapidario: “Nell’uomo cristiano prima viene la fede”⁴. A sua volta Tertulliano scrive: “Solo una fede completa e matura può essere sicura di ottenere la salvezza”⁵.

Insieme alla fede era richiesta una seria conversione. Afferma il Crisostomo: “Se qualcuno non ha corretto i difetti dei costumi e non ha acquistato facilmente la virtù, non sia battezzato”⁶. Più esplicito ancora è Cirillo di Gerusalemme che, rivolgendosi per la prima volta agli illuminandi, dice loro: “Anche Simon Mago si accostò al lavacro: ne fu bagnato, ma non illuminato... Hai quaranta giorni per convertirti e tutta la comodità per spogliarti, lavarti, rivestirti ed entrare. Se poi il tuo proposito

⁴ AMBROGIO, *De sacramentis* I,1.

⁵ TERTULLIANO, *De baptismo* XVIII,6.

⁶ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi* I,2.

rimane cattivo... non aspettarti di ricevere la grazia: sarai ricevuto dall'acqua, ma non accolto dallo Spirito"⁷.

Per sottolineare la necessità della conversione e della fede per accedere al battesimo la prassi antica prevedeva prima dell'atto battesimale la rinuncia a Satana e la professione di fede. La stessa celebrazione del battesimo comportava una triplice immersione: ad ogni domanda di "Credi in Dio Padre... Credi in Gesù Cristo... Credi nello Spirito Santo" seguiva la risposta del candidato e la sua immersione nell'acqua.

La diatriba nei primi secoli sul battesimo dei bambini, che non possono avere fede, venne autorevolmente risolta da Agostino con l'affermazione che i bambini sono battezzati nella fede della Chiesa.

2. La fede suppone la predicazione.

Lo afferma esplicitamente san Paolo: "Fides ex auditu – La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la Parola di Cristo" (Rom 10,17). Tutta l'attività evangelizzatrice degli apostoli ha lo scopo di suscitare la fede.

Non a caso coloro che accettavano di orientarsi al battesimo era chiamato "catecumeni", cioè coloro che ricevono la catechesi, oppure "audientes" o "auditores", perché ascoltavano la Parola.

Agostino dirà a Deogratias, diacono di Cartagine e catechista incaricato del primo annuncio a quanti desideravano diventare cristiani: "Esponi la Parola in modo che ti ascolta, ascoltando creda, credendo spera, sperando ami"⁸.

3. Il primato di Dio.

La fede, la conversione e la salvezza sono in primo luogo doni dall'Alto. L'incipit della lettera agli Efesini ne è una esplicita proclamazione: Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi. Siamo stati redenti nel sangue di Cristo e in lui siamo stati fatti eredi (cfr. Ef 1,3ss.). Ai Corinzi Paolo dirà: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (1Cor 3,6). A Dio, dunque, vanno riconosciuti l'iniziativa e il dono della salvezza.

Tutto il processo iniziatico antico si muove in questa convinzione. Lo testimoniano i numerosi riti e celebrazioni disseminati lungo l'itinerario, lo confermano la preghiera della comunità cristiana, del catechista e dello stesso candidato. Scrive Ippolito di Roma: "Quando il catechista ha finito di fare la catechesi, i catecumeni pregheranno a parte, separati dai fedeli. Le donne pregheranno in un luogo a parte della chiesa, sia quelle fedeli che quelle catecumene... Terminata la preghiera comune, il

⁷ CIRILLO DI GERUSALEMME, *Protocatechesi* 2 e 4.

⁸ AGOSTINO, *De catechizandis rudibus* IV,8.

catechista, dopo aver imposto le mani sui catecumeni, pregherà e li dimetterà. Colui che insegna faccia così, sia egli ecclesiastico o laico”⁹.

4. *Ruolo fondamentale della Chiesa.*

Resta centrale la mediazione della Chiesa: il processo di iniziazione cristiana avveniva nella comunità ecclesiale e grazie ad essa. Tale mediazione era espressa attraverso particolari celebrazioni alle quali partecipava tutta l’assemblea: il rito di accoglienza dei nuovi credenti tra i catecumeni, il rito dell’elezione, quello della traditio e redditio del Simbolo e del Padre Nostro, naturalmente la celebrazione dei tre sacramenti dell’iniziazione cristiana nella Veglia Pasquale. Anche quando scomparve il catecumenato degli adulti, gli stessi riti del catecumenato venivano ugualmente previsti per i bambini, come attestano il *Sacramentario Gelasiano* e l’*Ordo XI* dei secoli VI-VII.

In particolare alla comunità cristiana si chiedeva di accogliere i catecumeni, di pregare per loro e di sostenerli con la propria testimonianza. Numerosi Padri della Chiesa - Agostino, Quodvultdeus vescovo di Cartagine, Dionigi Areopagita, Cesario di Arles, Paciano vescovo di Barcellona, Metodio vescovo di Olimpo in Asia Minore... Giovanni diacono - mettono in risalto il ruolo della Chiesa con l’immagine della maternità: come il bambino è concepito, nutrito e fatto crescere nell’utero materno, così la Chiesa accoglie chi ha iniziato a credere, lo nutre, lo protegge nel suo grembo, per poi darlo alla luce con il battesimo. Si può citare la testimonianza, all’inizio del IV secolo, del Vescovo Metodio: “Una donna, quando ha ricevuto informe il seme dell’uomo, dà alla luce, una volta compiuto il tempo, un essere umano perfetto. Allo stesso modo si potrebbe dire che la Chiesa non cessa di concepire nel suo grembo quelli che cercano riparo presso la Parola, e che essa li forma e li modella a immagine e somiglianza di Cristo, per farli, una volta compiuto il tempo, cittadini della vita immortale”¹⁰.

5. *Il battesimo, partecipazione della morte e risurrezione di Cristo, è bagno di rigenerazione e inserimento nella storia della salvezza.*

Scriva san Paolo: “Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati battezzati insieme a lui nella morte... Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato... Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù” (Rom 6,3-4.6.11).

Una sintesi teologica del battesimo è offerta dal RICA: per mezzo del battesimo otteniamo la remissione di tutti i peccati, siamo liberati dal potere delle tenebre, rinati dall’acqua e dallo Spirito

⁹ IPPOLITO, *Tradizione apostolica* 18-19.

¹⁰ METODIO, *Symposium* VIII,6.

Santo diventiamo creature nuove, figli di Dio, e, incorporati a Cristo, siamo costituiti in popolo di Dio¹¹.

I Padri della Chiesa spiegano il battesimo richiamandosi a numerosi passaggi biblici riferiti all'acqua. Dell'Antico Testamento si ricordano in particolare le acque primordiali, il diluvio, il passaggio del Mar Rosso, le acque di Massa e Meriba, la traversata del Giordano, il bagno del lebbroso Naaman nel Giordano. Del Nuovo Testamento si fa riferimento soprattutto all'acqua della piscina di Siloe, al battesimo di Gesù nel Giordano, all'acqua sgorgata dal costato di Cristo. I vari episodi biblici dell'acqua rivelano l'azione di Dio che purifica, disseta, guarisce, libera... salva. Tali episodi sono considerati "typoi", cioè immagine, ombra, anticipazione di quanto il Signore compie oggi con il battesimo. In questo modo veniva confermato che la storia della salvezza non solo continua, ma trova oggi nella celebrazione del battesimo il suo compimento. Lo stesso battezzato con questa celebrazione è inserito nella storia della salvezza.

Anche il rito con il quale si celebrava il battesimo aveva un suo eloquente significato. Si può accennare a quanto avveniva a Gerusalemme nella seconda metà del IV secolo. Il candidato, entrato a piedi nudi nel vestibolo del battistero, si volgeva ad occidente, regno delle tenebre e del maligno, e con la mano stesa in segno di giuramento pronunciava la rinuncia a Satana. Quindi, rivolto ad oriente, regione della luce, faceva la sua professione di fede. Deposte, poi, le vesti, entrava nel battistero, veniva unto con l'olio dell'esorcismo su tutto il corpo e seguiva l'atto battesimale con la triplice immersione. Commenta Cirillo, rivolgendosi ai neofiti: "Recitaste la salutare professione di fede e poi foste immersi per tre volte nell'acqua e ne usciste. Questo per esprimere i tre giorni che Cristo passò nel sepolcro... In quel medesimo istante voi siete morti e siete nati; l'acqua salutare (del battesimo) fu insieme tomba e madre"¹².

6. Con l'eucaristia il cresimato è pienamente inserito nella Chiesa, corpo di Cristo.

Nella prassi antica la partecipazione all'eucaristia era l'ultimo dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Per spiegare l'eucaristia i Padri fanno riferimento al pane e vino di Melchisedek, alla manna del deserto, alla moltiplicazione dei pani, al cambiamento dell'acqua in vino a Cana per prefigurare il cambiamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

Se con la cresima si riceveva una profonda conformazione a Cristo per essere suoi testimoni, partecipando all'eucaristia, ricorda il RICA, si celebra il memoriale della morte e risurrezione di Cristo, ci si nutre del corpo e sangue di Cristo per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio¹³.

¹¹ *Rito dell'iniziazione cristiana*. Introduzione generale, n.2.

¹² CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi mistagogica* II,4.

¹³ *Rito dell'iniziazione cristiana*. Introduzione generale, n.2.

Significativo è il commento di Agostino: chi si nutre del corpo e sangue di Cristo diventa “quello che si è ricevuto, il corpo di Cristo”, cioè la Chiesa¹⁴. Di fatto con l’eucaristia non solo si celebra il memoriale della morte e risurrezione di Cristo, ci si nutre di Cristo e si è inseriti pienamente nella Chiesa, ma si anticipa, come sottolinea Teodoro di Mopsuestia, il banchetto finale nella casa del Padre.

7. *Formare il discepolo del Signore.*

Per Paolo i cristiani sono resi “conformi all’immagine del Figlio” (Rom 8,29). Ad essi chiede di avere “gli stessi sentimenti di Gesù Cristo” (Fil 2,5).

Per san Basilio il discepolo di Cristo è colui che conforma la propria vita alla Parola del Signore: “L’insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo prenda lo stampo e la forma -come la cera delle sculture- nel cuore, nella parola e nell’opera del discepolo”¹⁵.

La conversione è dono del Signore. Al catecumeno, però, si chiede, come afferma ripetutamente il Crisostomo, di “mettere del suo”. Tertulliano parla di “tirocinium auditorum” e chiama i catecumeni “noviclioli”, cioè soldati di leva¹⁶: anche il catecumeno impara a diventare cristiano attraverso l’esercizio. Con insistenza i Padri della Chiesa presentano il catecumenato come un tempo di “combattimento spirituale” (Origene, Crisostomo, Cirillo di Gerusalemme), un tempo di “palestra e ginnasio” (Crisostomo), un tempo di “forgiatura spirituale” (Cirillo di Gerusalemme).

Per aiutare il catecumeno a diventare discepolo la proposta formativa era fondata su una triplice esperienza: ascolto della Parola e catechesi, riti e celebrazioni, molteplici esercizi ascetico-penitenziali. Ancora a metà del V secolo Leone Magno scriveva: coloro che si preparano al battesimo “devono essere scrutinati con esorcismi, santificati con digiuni e istruiti più frequentemente con predicazioni”¹⁷.

¹⁴ AGOSTINO, *Discorso* 227,2.

¹⁵ BASILIO DI CESAREA, *De baptismo* I,2. Questa conformità a Cristo sarà ripresa nei documenti catechistici del nostro tempo. In *Il rinnovamento della catechesi* si legge: “Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e con lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede” (n.38). Analogo pensiero si incontra nell’Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*: il cristiano attraverso la catechesi “si pone alla sequela di Cristo e, nella Chiesa, impara sempre meglio a pensare come Lui, a giudicare come Lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti, a sperare secondo il suo invito” (n.20).

¹⁶ TERTULLIANO, *De paenitentia* VI, 1 e 14. Nei recenti documenti della Chiesa l’espressione di Tertulliano diventerà “tirocinium totius vitae christianae”. Si veda il decreto conciliare *Ad gentes* n.14, l’*Ordo initiationis christiana adultorum* n.19, come anche il *Direttorio generale per la catechesi* n.67, anche se in italiano l’espressione è stata tradotta con “apprendimento di tutta la vita cristiana”.

¹⁷ LEONE MAGNO, *Epistola* XVI,6.

II. Catecumenato antico e processo di iniziazione cristiana

La disciplina del catecumenato è già sufficientemente definita alla fine del II secolo e si diffonde velocemente nelle principali città, quali Roma, Cartagine, Alessandria d'Egitto, Antiochia, alcune Chiese della Spagna.

Origine

Tra i fattori che hanno favorito la nascita del catecumenato si possono ricordare i principali:

- influsso dell'esperienza iniziatica propria delle comunità ebraiche della diaspora e della comunità di Qumran;
- la progressiva organizzazione della Chiesa con la sua struttura gerarchica, circoscrizioni ecclesiastiche, avvio della strutturazione dell'anno liturgico;
- un indiretto influsso delle religioni misteriche con i loro processi iniziatici;
- soprattutto la necessità di assicurare una solida formazione degli adulti onde evitare, in tempo di persecuzioni, abbandoni della fede o apostasie.

Il tempo del catecumenato è una tappa decisiva dell'esteso processo iniziatico. Quest'ultimo si estendeva dai primi passi nella fede alla mistagogia.

Struttura

L'itinerario iniziatico nei primi secoli ha una struttura diversificata secondo diverse epoche.

a. Prima della libertà religiosa di Costantino (180-320 ca).

Facendo riferimento soprattutto alla *Tradizione apostolica* di Ippolito di Roma, si può delineare il seguente schema:

- un tempo di orientamento al cristianesimo
 - quindi valutazione delle motivazioni del candidato e ammissione fra i catecumeni;
- il tempo del catecumenato di circa 3 anni con catechesi frequente, preghiera, esorcismi, esercizi penitenziali
 - seguiva un secondo esame circa il comportamento spirituale e morale del candidato, quindi la sua accoglienza fra gli eletti e una breve preparazione spirituale al battesimo di circa una settimana;
- la celebrazione di battesimo, confermazione ed eucaristia nella Veglia di un sabato durante l'anno. Solo Tertulliano parla di un possibile tempo di approfondimento della formazione cristiana dopo il battesimo.

b. Dopo la libertà religiosa di Costantino (320-460 ca).

Lo sviluppo del processo iniziatico prevede le seguenti tappe:

- un possibile tempo di orientamento al cristianesimo e, in alcune Chiese, una breve istruzione dei futuri candidati
 - valutazione delle motivazioni del candidato e rito di accoglienza tra i catecumeni con il segno della croce sulla fronte, l'imposizione del sale ed un breve esorcismo;
- il tempo del catecumenato di due o tre anni, con una blanda formazione dei catecumeni e la loro partecipazione alla prima parte della messa domenicale
 - quindi un secondo esame del candidato e solenne rito della elezione presieduto dal Vescovo al quale seguiva la "nomendatio";
- un tempo di rigorosa preparazione al battesimo durante la quaresima: catechesi quotidiana; particolari riti e celebrazioni quali esorcismi, rito degli scrutini, della traditio e della redditio del Simbolo; impegnativi esercizi ascetico-penitenziali come la confessione dei peccati, eliminazione di difetti, perdono delle offese, preghiera, digiuno ed elemosina, rinuncia dei rapporti matrimoniali... penitenze corporali;
 - la celebrazione nella Veglia Pasquale dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo l'ascolto della Parola, canti e preghiere per tutta la notte, al canto del gallo iniziava la celebrazione dei vari riti:
 - benedizione dell'acqua,
 - rinuncia a Satana,
 - esorcismo,
 - professione di fede,
 - spogliazione e unzione con l'olio dei catecumeni,
 - atto battesimale abitualmente per immersione,
 - unzione crismale,
 - vestizione dell'abito nuovo,
 - crismazione,
 - consegna della lampada,
 - partecipazione all'eucaristia che iniziava con l'offertorio;
- il tempo della mistagogia durante la prima settimana di Pasqua, con la spiegazione dei riti dei tre sacramenti attraverso una catechesi tipologica.

c. Periodo di lenta scomparsa del catecumenato (460-630 ca).

In questo periodo si ha una generalizzazione del battesimo dei bambini sotto i tre anni. Il processo iniziatico si traduce in un cammino solo culturale, durante la quaresima, con la celebrazione unitaria dei tre sacramenti nella Veglia Pasquale.

Secondo il *Sacramentario Gelasiano* erano previsti questi riti:

- ammissione tra i catecumeni nella prima domenica di quaresima: iscrizione del nome, insufflatio con valore di esorcismo, segno di croce e imposizione del sale sulla lingua;
- tre scrutini durante la messa domenicale nella terza, quarta e quinta domenica di quaresima;
- nella domenica precedente le Palme la consegna dei Vangeli, del Simbolo e del Padre Nostro;
- il sabato santo di mattina: rito dell'effatà, unzione sul petto, rinuncia a Satana e reddito del Simbolo fatta dal sacerdote a nome dei bambini;
- il sabato santo al pomeriggio: Veglia Pasqua e celebrazione dei tre sacramenti;
- nella settimana dopo Pasqua, secondo l'*Ordo XI*, il bambino neofita insieme a genitori e padrino partecipava ogni giorno alla messa.

Annotazioni

Da uno sguardo complessivo alla prassi catecumenale iniziatica dei primi secoli si possono fare i seguenti rilievi:

- Lo sviluppo del processo iniziatico variava secondo le epoche e da Chiesa a Chiesa.
- Fondamentale era la tappa del catecumenato per assicurare fede, conversione e scelta consapevole. Il cammino era molto esteso e rigoroso prima di Costantino, per ridursi successivamente ad un'intensa, ma breve formazione durante la quaresima.
- Erano previsti due esami: il primo sulle disposizioni del candidato, il secondo sulla crescita spirituale e morale.
- Tra una tappa e l'altra era previsto un solenne rito di passaggio: quello dell'ammissione tra i catecumeni, quello dell'elezione, infine la celebrazione dei tre sacramenti. Attraverso questi riti e celebrazioni, il nuovo credente entrava in una nuova condizione spirituale, riferita a Dio e alla Chiesa. Il contenuto del cammino formativo non era deciso da un testo, ma rispecchiava la situazione spirituale del candidato.
- Oltre l'accompagnamento della comunità cristiana, accanto al catechista, avevano un grande ruolo le figure del garante e quella del padrino. Quest'ultimo accompagnava il candidato con il consiglio, l'istruzione, ammonizioni, preghiere. Decisivo era il suo giudizio per l'ammissione al battesimo.
- Nei secoli III-V il catecumenato era rivolto solo a persone adulte, alle quali si proponeva un serio cammino di fede e di conversione, sostenuto dalla catechesi, da riti e da esercizi penitenziali. Era un vero tirocinio di vita cristiana.

- Il catecumenato scomparve non perché si optò per il pedobattesimo, ma poiché, non ritenendo più urgente una solida formazione di adulti, si scelse di battezzare in tenera età. Si ebbe così il primo significativo passaggio da un'azione evangelizzatrice ad una pastorale di sacramentalizzazione.

III. Restaurazione del catecumenato nel nostro tempo

Di fatto il catecumenato degli adulti scomparve verso il VI secolo. Un primo tentativo di ripresa del catecumenato si ha con le “case dei catecumeni” del XVI secolo, particolarmente vive in alcune città italiane come Roma e Venezia. Esse erano destinate prevalentemente all'accoglienza e formazione di ebrei che desideravano diventare cristiani.

Nel 1602 fu pubblicato il *Rituale* del Cardinale Giulio Antonio Santori, testo che era stato richiesto da Papa Gregorio XIII nel 1575, ma poi rifiutato, a opera pubblicata, da Clemente VIII.

Nel 1604 Pio V fece pubblicare il *Rituale Romano* che aboliva tutte le tappe del catecumenato. Il testo segnò ufficialmente la “morte” del catecumenato antico. Tale *Rituale* resterà in vigore sino al Concilio Vaticano II.

Il *Rituale* di Santori, benché respinto dalle autorità ecclesiastiche, fu in parte utilizzato nelle terre di missione.

Il vero rilancio del catecumenato si ebbe con la proposta del Card. Charles Martial Lavigerie (1825-1892), arcivescovo di Algeri e fondatore dei Padri Bianchi. Nel 1878, con l'approvazione del Card. Franchi, Prefetto di Propaganda Fide, il Lavigerie elaborò un cammino catecumenale in tre gradi della durata di quattro anni: una prima tappa di due anni destinata ai “postulanti”; una seconda di eguale durata per i “catecumeni”; infine una breve tappa di poche settimane per gli “eletti”.

A metà degli anni '50 del secolo scorso il catecumenato per la prima volta in Europa viene proposta dalla Francia, inizialmente a Lione e Parigi e poi in altre diocesi. Successivamente adottarono il catecumenato altri paesi europei. Nell'ultimo decennio anche in Italia con le tre Note pastorali del Consiglio Permanente della CEI, pubblicate negli anni 1997-2003, si ha una concreta e autorevole proposta del catecumenato¹⁸.

¹⁸ CONSIGLIO ESPISCOPALE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (1997); 2. *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (1999); 3. *Orientamenti per il completamento dell'iniziazione cristiana e il risveglio della fede in età adulta* (2003).

IV. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA)

Il Concilio Vaticano II aveva deciso il ripristino del catecumenato: “Si ristabilisca il catecumenato degli adulti, diviso in più gradi... in modo che il tempo del catecumenato, destinato ad una conveniente istruzione (*aptae institutioni*), sia santificato con riti da celebrarsi in tempi successivi”¹⁹.

In risposta alla decisione conciliare fu elaborato l'*Ordo initiationis christianae adultorum*, la cui stesura impegnò vari esperti dal 1964 al 1972.

Il nuovo *Rito* si compone di sei capitoli. Oltre all'articolato primo capitolo, è rilevante il quarto per il completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti. Questi, pur battezzati, non sono più catecumeni. Per essi, tuttavia, il *Rito* propone un itinerario ispirato al catecumenato degli adulti. Nuovo e coraggioso è il capitolo quinto per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi che chiedono il battesimo. Per la prima volta in questa età è ufficialmente previsto un processo catecumenale iniziatico.

Fondamentale è il primo capitolo che presenta in “forma completa” il processo iniziatico per adulti. In esso si ritrova la sostanziale struttura del catecumenato antico.

Sono previsti *quattro tempi*: il precatecumenato, come periodo di prima evangelizzazione; il catecumenato, come periodo “piuttosto lungo” di seria formazione cristiana; il tempo della purificazione e illuminazione da far coincidere preferibilmente con la quaresima e finalizzato ad una preparazione spirituale; infine il tempo della mistagogia, da Pasqua a Pentecoste, quale periodo di meditazione del Vangelo, partecipazione all'eucaristia e inserimento attivo nella comunità.

Inoltre si hanno *tre gradi o passaggi*: rito dell'accoglienza tra i catecumeni, quello della elezione, la celebrazione unitaria dei tre sacramenti nella Veglia Pasquale.

Chiarificatore del processo catecumenale è il numero 19, nel quale sono richiamate le quattro caratteristiche del percorso formativo:

- un tempo di opportuna catechesi, fondata sulla Parola e adattata all'anno liturgico, allo scopo di condurre a “una intima conoscenza del mistero della salvezza”;
- un tempo di “esercizio della vita cristiana” per abilitare il catecumeno a pregare, a testimoniare la fede, a vivere l'amore al prossimo, ad acquisire un progressivo cambiamento di mentalità e di costume;
- il tempo di una prima esperienza liturgica che, attraverso appositi riti, ha lo scopo di purificare i catecumeni e di favorire un primo accesso alla liturgia della Chiesa;
- un tempo di collaborazione all'azione evangelizzatrice e di edificazione della Chiesa attraverso la testimonianza e la professione di fede.

In fedeltà alla prassi antica, sono da sottolineare alcuni aspetti proposti dal RICA:

- rivalutazione della prima evangelizzazione;

¹⁹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n.64.

- una durata prolungata, anche se non stabilita, del catecumenato: “Si protrarrà per tutto il tempo, anche più anni, necessario alla maturazione della conversione della fede” (n.98);
- un attivo coinvolgimento della comunità cristiana;
- una forte valorizzazione di riti e celebrazioni: esorcismi, benedizioni, unzioni, celebrazioni della Parola, degli scrutini e dei tre gradi o passaggi;
- la celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell’iniziazione preferibilmente nella Veglia Pasquale;
- una particolare attenzione data ai due esami con il coinvolgimento di più operatori. Il primo esame ha l’intento di valutare l’iniziale conversione del candidato, la sua volontà di cambiare vita, una prima esperienza di preghiera e di vita comunitaria (n.15). Il secondo esame intende verificare la conversione della mente e del cuore, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vero senso di fede e di carità (n.23). È lasciato al Vescovo ed alla sua diocesi di stabilire concretamente i criteri di valutazione. La chiarificazione di questi criteri indica il traguardo che si vuole raggiungere;
- una rivalutazione del padrino, “scelto dal catecumeno per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, delegato della comunità cristiana e approvato dal sacerdote” (n.43). Suo compito è mostrare la pratica del Vangelo, soccorrere il figlioccio nei dubbi, prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale.

La prima Nota pastorale del Consiglio Permanente della CEI *Iniziazione cristiana. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* del 1997 riprende sostanzialmente l’itinerario proposto dal RICA. Si possono sottolineare alcune puntualizzazioni:

- la necessità di costituire una Commissione diocesana per il catecumenato;
- la formazione specifica dei catechisti del catecumenato;
- un’opportuna valorizzazione del “gruppo catecumenale”, formato da alcuni fedeli insieme al catecumeno;
- una preferenza per un cammino catecumenale nella propria comunità parrocchiale.

V. Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Nel capitolo quinto del RICA, “Rito di iniziazione cristiana dei fanciulli in età del catechismo”, sono indicati i criteri, i gradi o passaggi e i riti. Concretamente per un processo di iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi che chiedono il battesimo è previsto il seguente sviluppo:

- un presupposto tempo di orientamento. Infatti si chiede di giudicare della loro idoneità;
- l’ingresso tra i catecumeni con un apposito rito, seguito da un cammino di formazione possibilmente in un gruppo di coetanei che si preparano alla prima comunione o alla confermazione. In questo tempo è prevista la consegna dei Vangeli;

- una preparazione immediata al battesimo durante la quale sono proposti i riti degli scrutini o penitenziali, celebrazioni della Parola, esorcismi, unzione catecumenale;
- celebrazione, possibilmente unitaria, del battesimo, confermazione ed eucaristia nella Veglia Pasquale.

La Nota della CEI, *Iniziazione cristiana. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, è una specificazione del capitolo V del RICA. In particolare sono sottolineati:

- il coinvolgimento dei genitori;
- il sostegno della comunità cristiana;
- l'inserimento nel gruppo dei coetanei;
- l'opportunità della celebrazione unitaria dei tre sacramenti.

La proposta del V capitolo, con i dovuti adattamenti, dovrebbe essere applicata anche ai fanciulli e ai ragazzi già battezzati che si preparano alla cresima e alla prima comunione.

Fino al 1970-80 circa i nostri ragazzi potevano contare su una ricca esperienza formativa: preghiera ed educazione religiosa in famiglia, catechesi parrocchiale, insegnamento della religione nella scuola, pratica sacramentale e forme di religiosità popolare, oratorio... esperienza associativa, quale il gruppo dell'ACR o dello scoutismo.

Negli ultimi anni la formazione religiosa dei nostre ragazzi si è concentrata quasi esclusivamente sulla catechesi, che talvolta è stata prolungata o resa più attiva. I risultati ottenuti, però, appaiono limitati e talvolta deludenti. Sembra doveroso ripensare profondamente tutto il processo iniziatico. In particolare occorre:

- progettare una seria proposta pastorale pre e post battesimale, fino ai 6-7 anni, con la prima e diretta responsabilità dei genitori;
- ripensare l'itinerario di fede attuato in parrocchia in vista della prima comunione e della confermazione. Per formare il discepolo di Cristo secondo la loro età sono necessari il sostegno della comunità cristiana, il coinvolgimento della famiglia ed una proposta di formazione cristiana che diventa apprendimento, conversione, tirocinio di vita cristiana, progressivo inserimento nella vita liturgica e comunitaria della parrocchia. Per questo si devono rivedere i nostri itinerari di catechesi, l'inserimento in essi di possibili riti e celebrazioni, l'arricchimento del percorso catechistico con esercizi penitenziali e spirituali per aiutare i nostri ragazzi a crescere nella preghiera, nella capacità del perdono, nella carità... nell'apostolato. In questo cammino è importante la figura di un accompagnatore spirituale. Sarà doveroso ripensare alla funzione del padrino e a chi può assolvere tale compito;
- interrogarsi sul cammino da proporre dopo la celebrazione della prima comunione e confermazione. Tale cammino dovrebbe estendersi al periodo della preadolescenza e, forse, sino ai 18-20 anni. La formazione in questo tempo potrebbe configurarsi come mistagogia ed ispirarsi al modello catecumenale. Senza un prima e senza un dopo, l'itinerario di fede in vista

della prima comunione e della cresima rischia di tradursi nella costruzione di una casa senza fondamenta e senza il piano superiore e il suo tetto.

Conclusioni

L'impegno che ci attende nel promuovere un serio catecumenato è ampio e complesso. Occorre essere convinti del suo valore e cercare di progettare coraggiose proposte.

- È fondamentale che in ogni diocesi si promuova e funzioni una Commissione per il catecumenato.
- È indispensabile un'adeguata formazione dei catechisti e degli operatori del catecumenato.
- È doveroso avviare concreti itinerari catecumenali. A partire da serie proposte, adeguatamente studiate e programmate, si svilupperà nelle nostre parrocchie una sensibilità catecumenale che potrà rinnovare la nostra pastorale, al fine di passare da una prevalente preoccupazione sacramentale ad una primaria preoccupazione evangelizzatrice e formativa.

Alba, 09 settembre 2009

✠ Giuseppe Cavallotto
Vescovo di Cuneo e di Fossano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Testi patristici

AGOSTINO DI IPPONA, *De Catechizandis rudibus*. Trad. it. *Prima catechesi ai non cristiani*. Introduzione e note di P. Siniscalco, Città Nuova, Roma 1993. Sermoni di spiegazione del Simbolo: *Discorsi* 212-216, Opere di Sant'Agostino, Nuova Biblioteca Agostiniana, vol. 32/1, Città Nuova, Roma 1981, pp.194-263. Sermoni di spiegazione del Battesimo: *Discorsi* 224-228/a, Ivi pp. 368-403. Sermoni di spiegazione dell'Eucaristia ai neofiti: *Discorsi* 227; 228/b; 229/a; 272, Ivi pp. 386-391 e 398-415.

AMBROGIO DI MILANO, *Explanatio Symboli. De sacramentis. De Mysteriis*. Trad. it. *Spiegazione del Credo. I sacramenti. I misteri*, in Opera omnia di Sant'Ambrogio. Opere dogmatiche III. Introduzione, traduzione, note e indici di G. Banterle, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova, Milano-Roma 1982, pp. 35-169.

BASILIO DI CESAREA, *De Baptismo*. Trad. it. *Il Battesimo*. Testo, traduzione e commento a cura di U. Neri, Paideia, Brescia 1976.

CIRILLO e GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*. Traduzione di G. Maestri e V. Saxer, EP, Milano 1994.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le catechesi battesimali*. Traduzione e note a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Città Nuova, Roma 1982.

GREGORIO DI NISSA, *La Grande Catechesi*. Traduzione, introduzione e note a cura di M. Naldini, Città Nuova, Roma 1982.

TEODORO DI MOPSUESTIA, *Le omelie battesimali e mistagogiche di Teodoro di Mopsuestia*, Elledici, Leumann-Torino 2008.

TERTULLIANO, *Il Battesimo*. Introduzione, traduzione e commento a cura di P. A. Gramaglia, EP, Roma 1979.

Storia del catecumenato

CABIÉ R., “L’iniziazione cristiana”, in *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia, III, I Sacramenti*, a cura di A. G. Martimort, Queriniana, Brescia 1987, pp. 27-120.

CAVALLOTTO G. (Ed.), *Iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, EDB, Bologna 1996.

CAVALLOTTO G., *Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i Padri*, EDB, Bologna 2005².

DUJARIER M., *Breve storia del catecumenato*, Elledici, Leuman-Torino 1988.

RICA: Commenti e adattamenti

AA.VV., *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana*, Elledici, Leuman-Torino 1985.

BOROBIO D., *Proyecto de iniciacion cristiana*, Desclée de Brouwer, Bilbao 1980.

BOURGOIS H., *Théologie catéchuménale*, Cerf, Parigi 1991.

CASPANI P. – SARTOR P., *Iniziazione cristiana. L’itinerario e i sacramenti*, EDB, Bologna 2008.

DERROITTE H. (Ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Elledici, Leuman-Torino 2006.

FALSINI R., *L’iniziazione cristiana degli adulti. Modello tipico per la formazione cristiana*, Edizioni O.R., Milano 1992.

ROULLET H., *La renaissance du catéchuménat dans la France contemporaine et à “l’âge d’or” des Pères de l’Église*, Téqui Ed., Parigi 2006.

SERVICE NATIONAL DU CATÉCHUMÉNAT, *Catecumenato: l’avventura della fede. Itinerario per giovani e adulti che iniziano una riflessione cristiana*, Elledici, Leuman-Torino 1998.

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l’itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Leuman-Torino 2001.